

LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

TUSCIA IN...CANTO

CONCERTI ALLA PACE

CORI SCOLASTICI

IL CORO DELLA DEMOCRAZIA

RUBRICHE

FEBBRAIO 2024

In questo numero

FEBBRAIO 2024

DIRETTORE

Alvaro Vatri

REDATTORI

Veronica Chiara Eltrudis
Riccardo Di Prospero
Chiara Gesualdi
Raphael Py Audi

HANNO COLLABORATO

Fabio De Angelis
Remo Guerrini
Mauro Marchetti
Riccardo Schioppa

Il presidente scrive

Alvaro Vatri 3

AGENDA

Concerti alla Pace

redazionale 4

ACTA

Tuscia in...canto - prima edizione

redazionale 6

Cori scolastici per i Concorsi ARCL

Fabio De Angelis 7

RUBRICHE

Un coro in 4 domande: Coro Ha-Kol

8

Un coro in 4 domande: Corale Lauren-
tiana

9

Uno spartito al mese

Raphael Py Audi 10

Concertazioni del mio tipo: Il Requiem
di Ildebrando Pizzetti

Mauro Marchetti 14

Il maestro consiglia

Riccardo Schioppa 16

Focus: Il coro della democrazia - 2

Riccardo Di Prospero 17

"Amo, dunque suono" - Domenico
Zipoli

Remo Guerrini 19

CD: Insieme, Choraliter

Chiara Gesualdi 20

BACHECA

Avvisi e anticipazioni

redazionale 21

CHORALITER

Buon compleanno Feniarco!

redazionale 22

SPIGOLATURE

Storia di copertina: la Tuscia

Veronica Chiara Eltrudis 23

Il Presidente scrive

Siamo al termine dei primi due mesi dell'anno che sono stati caratterizzati da tre elementi: il primo, in gennaio, l'inaugurazione della "Rassegna Tuscia in...canto" che a Viterbo vuole rappresentare una occasione di incontro e di vetrina per la coralità del territorio che, sappiamo, è ricca di tradizione e qualità. È stato fatto un ottimo lavoro nell'organizzazione e nella realizzazione dell'evento e possiamo sicuramente affermare di essere partiti con il piede giusto, come testimoniato dalla risposta dei cori e del pubblico.

Il secondo è l'incontro avvenuto i primi di febbraio tra l'ARCL e i "direttori-insegnanti" per fare il punto sulla situazione dell'attività corale nelle scuole, soprattutto primarie, per "ripartire" con le nostre iniziative a favore della pratica corale nella scuola (in primis i nostri "Concorsi Scolastici"). C'è molto da fare perché il quadro complessivo è mutato, e questo è sicuramente di stimolo anche per l'ARCL che da oltre trenta anni si impegna su questo fronte.

Infine gennaio e febbraio sono stati, come sempre, "occupati" dai rinnovi e dalle nuove iscrizioni alla nostra associazione. Ringrazio tutti coloro che hanno seguito con scrupolo le istruzioni e che così facendo ci aiutano ad espletare una funzione delicata e impegnativa soprattutto in termini di tempo. Abbiamo avuto il piacere di accogliere nuovi amici, e di assistere al rientro di alcuni cori che erano usciti momentaneamente di scena, segno che la coralità sta tornando ad una vita "normale", in cui la progettualità e le prospettive di nuovo si proiettano sul lungo periodo. A tutti l'augurio di un buon lavoro e soprattutto l'auspicio che si possa sempre più, insieme, progettare eventi e iniziative gratificanti e utili per svolgere il nostro assunto statutario di valorizzazione e promozione della coralità amatoriale.

In quest'ottica mi auguro che ci sia una sempre maggiore partecipazione a quelle occasioni in cui potersi confrontare, mettere a fattor comune le singole esperienze ed esigenze e da queste far scaturire progetti che davvero aiutino i cantori, i direttori e coloro che hanno compiti organizzativi a svolgere al meglio la loro attività che, ribadiamo, si fonda sulla passione e la dedizione, nonché sull'amicizia e il piacere dello stare insieme per fare una cosa bella come cantare in coro, ma al tempo stesso sta richiedendo una sempre maggiore competenza gestionale, ai vari livelli. Dall'incontro e confronto con gli altri si esce sempre arricchiti e rassicurati.

A tale proposito anticipo in questa sede che l'Assemblea generale dell'Associazione, il 21 aprile prossimo si terrà online: abbiamo scelto di rinunciare al piacere dell'incontro in presenza per cercare di favorire una maggiore partecipazione e scambio di idee. Invito tutti caldamente fin da ora a non mancare. Intanto il prossimo 3 marzo prende il via la nostra Rassegna di Musica sacra "I Concerti alla Pace" che quest'anno offre solo tre appuntamenti (da marzo a maggio). Potremmo dire "pochi e buoni" e, aggiungiamo, sicuramente interessanti. Un grazie dunque ai cori protagonisti e un affettuoso augurio di ottimo successo. Vi aspettiamo!

Un caro saluto a tutti

Alvaro Vatri



CONCERTI ALLA PACE 2024

redazionale

La stagione dei "Concerti alla Pace 2024" prenderà il via, presso la Chiesa di S. Maria della Pace, via Arco della Pace – 5, **domenica 3 marzo**, alle ore 19.00, come al solito a ingresso libero.

Protagonisti della serata il Coro "Meridies", diretto da Carmelina Sorace, con un programma dal titolo: "Quid dormitis?", seguito dall'Insieme Vocale Femminile "Daltrocanto", diretto da Elisabetta Bertini. Titolo del programma: "Stava in pianto".

Domenica **7 aprile** sono di scena il Gruppo Vocale "Ronde", diretto da Giovanni Rago, che eseguirà la "Missa Brevis" di G.P. da Palestrina, seguito dal Coro "Johannes Ockeghem", diretto da Roberto Ciafrei con un programma incentrato sul tema: "La Messa Parodia nel Rinascimento".

Ultimo appuntamento **domenica 5 maggio** con i Cori Coro Città di Roma e Ison, diretti rispettivamente da Mauro Marchetti e Amedeo Scutiero, che propongono un interessante progetto realizzato congiuntamente: "Il Requiem di Pizzetti con paralleli storici".

La stagione dei Concerti si concluderà con un progetto inedito il **1 Giugno alle 20.30** nella chiesa di **Santa Croce in Gerusalemme** (per motivi di capienza) dedicato ai "Compositori Italiani nel Mondo: Domenico Zipoli", di cui si parla in dettaglio nell'articolo del M° Remo Guerrini in questo stesso bollettino..

A Remo Guerrini, che insieme con Marina Mungai cura la direzione artistica della Stagione dei Concerti alla Pace, abbiamo chiesto una riflessione sulla stagione 2024 dei Concerti alla Pace.

"E quindi uscimmo a riveder le stelle" (Inferno XXXIV, 139)

Parafrasando questo bellissimo verso di Dante, possiamo affermare che anche quest'anno l'ARCL riuscirà a far ascoltare della bellissima musica grazie alla stagione dei "Concerti alla Pace". E come rivedere le stelle, con la luminosità delle note che spanderanno la loro lucentezza nella cornice della meravigliosa chiesa di Santa Maria della Pace. A partire da Domenica 3 Marzo, e per altri due mesi a seguire i nostri cori associati si esibiranno con la formula ormai collaudata della compresenza di due gruppi per domenica. I programmi/progetto che sono stati presentati e validati successivamente dai direttori artistici sono di grande interesse musicale e non solo di questo. Ma accanto a queste belle notizie non si può non riscontrare una scarsa adesione dei cori associati, nonostante il bando per la candidatura, corredato con molti suggerimenti forniti dalla Direzione Artistica fosse stato diffuso già a giugno, per dare modo di preparare e programmare le proposte concertistiche. Questa accelerazione nel promulgare la nota partecipativa è scaturita da una richiesta di alcuni direttori che lamentavano la scarsità di tempo (negli anni precedenti il bando veniva presentato ad Ottobre) per la preparazione dei programmi. Sollecitazione immediatamente accolta ma che purtroppo non ha avuto gli esiti sperati. Tant'è che la stagione dei Concerti alla Pace, da sempre articolata su sei mesi (Gennaio – Giugno), quest'anno è limitata a sole tre domeniche per i mesi di Marzo, Aprile e Maggio.

Ritengo che sia fondamentale una riflessione ed una presa di coscienza da parte dei cori associati su quale sia il modello della propria partecipazione ad una Associazione che mette a disposizione iniziative e spazi per migliorare la qualità della musica e dare visibilità all'esterno della coralità. Pensiamoci insieme, altrimenti non torneremo a riveder le stelle."



CONCERTI ALLA PACE

Rassegna di Musica Sacra

Domenica 3 marzo 2024 - ore 19:00

QUID DORMITIS?

Riflessioni sul Triduo Pasquale

Coro "Meridies" Roma - direttore Carmelina Sorace

STAVA IN PIANTO

La Passione della Vergine nei Laudari e nella tradizione popolare

Insieme Vocale Femminile Daltrocanto Anguillara Sabazia
direttore **Elisabetta Bertini**

Chiesa Santa Maria della Pace

via Arco della Pace, 5 - Roma

INGRESSO LIBERO

Tuscia in...canto - 1ª edizione

Riportiamo alcuni passi dal reportage di **MARIELLA ZADRO** (che ringraziamo) pubblicato nel quotidiano online **Tusciatime.eu**

VITERBO 21 gennaio - La prima edizione della rassegna dei Cori della Tuscia "Tuscia In Canto" ha veramente "incantato" il numeroso pubblico presente nella chiesa di Santa Maria della Verità domenica 21 gennaio, per il livello artistico e la varietà dei brani eseguiti.

Ha aperto il concerto la Camerata Polifonica Viterbese "Zeno Scipioni" diretta da Lucia Napoli, seguita dal Coro Femminile S.Maria di Corchiano, diretto da Alessandro Achilli, dalla Corale Polifonica S. Giovanni di Bagnaia, diretta da Loredana Serafini e all'organo Ferdinando Bastianini.

Un breve intervallo e si riprende con l'Unione Musicale Viterbese "Adriano Ceccarini," direttore Don Roberto Bracaccini, con il Coro Polifonico T.Cima e D.Massenzio di Ronciglione, direttore Giammarco Casani, (al pianoforte Giampiero Castagnino) e conclude Chorando Ensemble di Vitorchiano, direttore Emanuele Stracchi.

L'evento è stato presentato da Sergio Morandi, consigliere dell'ARCL per la provincia di Viterbo, che si propone di diventare un appuntamento annuale, per valorizzare il ricco patrimonio musicale locale e del nostro territorio. Ogni anno, gli organizzatori si propongono di dedicare l'evento ad un tema specifico.

"La Pace" è stato l'argomento sviluppato dalle sei corali, offrendo il proprio canto come contributo

alla sua costruzione.

In particolare il primo coro ha lanciato un messaggio: *"Le luci del Natale si sono spente, ma l'augurio è che ogni cuore continui a splendere con la luce della speranza e dell'unità. Qualsiasi sia la nostra origine, fede, colore della nostra pelle impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze, rigettiamo con forza ogni forma di violenza e sopraffazione. Uomini!!! Pace...."*

Presente il vescovo, S. E. Mons Orazio Francesco Piazza che ha rivolto un saluto ai presenti:

"Vi ringrazio di questa iniziativa, grazie a tutti i cori presenti, alcuni li ascolterò per la prima volta. Amare la musica vuol dire amare la bellezza. Ascoltiamo le proposte musicali in silenzio, perché ci permetterà di ritemprarci".

Si è unito ai saluti anche il presidente dell'associazione ARCL Alvaro Vatri, emozionato nel salutare l'inizio del progetto che, oltre a contribuire a superare mentalmente il periodo che tutti stiamo vivendo, vuole creare un appuntamento importante e di valorizzazione per la coralità della Tuscia, così ricca di tradizione e di entusiasmo.

Al termine, tutte le corali, dirette dal maestro Don Roberto Bracaccini hanno salutato il pubblico con un momento corale molto suggestivo e di forte impatto emozionale, il canone *"Dona nobis pacem"* di W.A. Mozart.



il canto comune

Cori scolastici per i concorsi ARCL



di Fabio De Angelis

Con il nuovo anno, e con l'ormai definitivo cessato allarme pandemico, torna ad essere prioritario nell'agenda dell'Associazione Regionale dei Cori del Lazio l'impegno nei confronti della promozione della coralità nella scuola, che ha avuto la sua manifestazione più importante nel Concorso "Egisto Macchi" riservato ai cori scolastici delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che celebra nel 2024 ben 30 anni di vita.

Per questo il 4 Febbraio, ospiti in una meravigliosa sala all'interno della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, si è riunita la Commissione Scuola dell'A.R.C.L., costituita da Marina Mungai, Rita Nuti, Carmelina Sorace, Fabio De Angelis e Costantino Savelloni insieme a molti direttori di coro e docenti di gruppi corali all'interno delle scuole primarie e secondarie di primo grado: molte figure storiche della coralità scolastica, da Mario Madonna a Donatella Casa, da Cristina Bortolato ad Amedeo Scutiero (qui in veste di vicepresidente dell'A.R.C.L.) e tanti altri operatori di questo particolare settore della musica corale, proveniente da Roma, dai Castelli Romani e dal basso Lazio, fin da Fondi (LT).

Nel corso della mattina, dopo un'introduzione articolata del Presidente Alvaro Vatri sulla natura dell'incontro e sulla storia ormai trentennale del Concorso Corale "E. Macchi" si è dato spazio a tutti i partecipanti, per un'analisi attenta e circostanziata sulla situazione attuale all'interno dei propri istituti, sul percorso svolto e sulle progettualità future.

E' stata un incontro interessante e ricco di spunti di riflessione, sullo stato attuale dei cori scolastici e di come si trovano ad operare

quegli esperti all'interno degli istituti, risorse preziose che però non sempre riescono a realizzare percorsi compiuti a causa di motivi burocratici, amministrativi, logistici e strategici. Si è avuto la possibilità di ascoltare anche esempi fortunati, per un panorama veramente caleidoscopico, luci e ombre che riflettono un poco anche la mancanza di chiarezza normativa attualmente per operare con questi nelle scuole, tant'è che si è pensato di realizzare degli incontri formativi on-line che possano aiutare tutti quei direttori che vorrebbero assistenza e consigli per superare eventuali criticità in questo tipo di attività.

E' emersa l'urgenza di ritrovarsi tutti insieme a cantare, senza specificare la modalità dell'incontro (in forma di concorso o più semplicemente in modalità festivaliera, non concorsuale) perché troppi anni sono passati dall'ultima edizione presenziale del Concorso, realizzata nel 2019 (anche se poi l'A.R.C.L. ha mantenuto il concorso anche negli anni successivi, in modalità on line e con l'attivazione di spunti interdisciplinari molto interessanti, dalla poesia all'arte figurativa, legati al "fare coro")

Il confronto è stato incessante e senza interruzioni, con lo sguardo rivolto anche ad un possibile incontro corale con i cori, verso il periodo finale del calendario scolastico, in uno spazio adeguato a contenere il numero e l'entusiasmo dei partecipanti.

La coralità scolastica è finalmente ripartita, con un gruppo di docenti-direttori pronti a "fare rete" e impegnarsi in un lavoro coordinato e prezioso.

Un coro in 4 domande

Coro Ha-Kol - Roma

1 - Quando e come è nato il coro?

Il Coro Ha-Kol è stato fondato nel dicembre del 1993 per iniziativa di alcuni cantori del Tempio Maggiore di Roma e di altri amanti della tradizione musicale ebraica. Il coro ha fatto suo l'insegnamento di Giacobbe: "Prendete la melodia della terra di Israele" (Gen. 43,11). Ha al suo attivo trent'anni di attività concertistica e di spettacoli in Italia e all'estero, con tournée in Austria, Germania, Regno Unito, Russia, Israele.

Dal 5 novembre 1997 si è costituito in Roma con atto del notaio Castelnuovo, come Associazione culturale senza fini di lucro, con l'obiettivo di divulgare presso un pubblico il più possibile ampio la musica corale ebraica e in particolare di salvaguardare e conservare lo straordinario patrimonio musicale delle Comunità Ebraiche Italiane. I fondatori sono stati: Marco Di Porto, Lello Dell'Araccia, Sergio Del Monte, Giuditta Di Segni, Giuditta Di Porto, Barbara Di Porto, Gaia Dell'Araccia e Micaela Vitale.

La sede attuale del coro è in viale Leonardo Da Vinci, 61 - 00145 Roma

2 - Come è organizzata la vostra attività?

L'attività del Coro Ha-Kol prevede normalmente una prova di due ore ogni settimana e due prove a settimana prima dei concerti.

3 - Qual è il vostro repertorio e quali sono i progetti per la stagione in corso?

Il repertorio del Coro, oltre ad accogliere brani dalla tradizione liturgica sinagogale, si è progressivamente arricchito di brani di compositori ebrei vissuti tra il XVII e il XX secolo, accogliendo musiche del mondo ebraico sefardita e ashkenazita, come pure del musical contemporaneo, ispirato ai vari aspetti della vita ebraica.

Dal 2012 il coro fa parte dell'Associazione dei Cori Ebraici Europei che organizza ogni anno un Festival in una città diversa, con la partecipazione di cori dal Regno Unito, dall'Austria, dalla Francia, dall'Italia, dall'Ucraina, da Israele e da vari altri paesi.

Il Coro è formato da circa 25 cantori non professionisti suddivisi tra soprani, contralti, tenori e bassi. Alla direzione è, dal 2022, il M° Alberto De Sanctis.

I progetti del coro per il 2024 prevedono un concerto il prossimo aprile a Roma a Villa Giulia (sede del Museo Etrusco), in collaborazione con il coro KOOB di Roma, la partecipazione al prossimo Festival dei Cori Ebraici Europei che si svolgerà a Sofia in Bulgaria a luglio e la celebrazione il prossimo autunno del Trentennale del coro.



• **Corale Laurentiana - Ardea**

• **1 - Quando e come è nato il coro?**

L'Associazione "Corale Laurentiana" APS nasce nel 2000 a Tor San Lorenzo (Ardea) con il nome di "Scho-la Cantorum Cappella Laurentiana", per volere di Padre Ennio Cannas e del Maestro Nerio Mazzini. Dal 2014 la direzione artistica è curata dalla Maestra Paola Piglialarmi.

Fin dalla sua costituzione, l'Associazione ha accentuato il suo orientamento sociale privilegiando esibizioni presso case di riposo, centri per anziani, istituti scolastici e case famiglia dislocate sul territorio. Nel 2009 l'associazione ha ottenuto il riconoscimento di associazione a promozione sociale cambiando contestualmente la denominazione in quella attuale. Nel 2011 ha ottenuto il riconoscimento di "Coro di interesse comunale" da parte del Comune di Ardea e nel 2012 quello di "Coro di interesse nazionale" da parte del MIUR e, nello stesso anno, ha ottenuto l'iscrizione all'albo regionale delle Associazioni a Promozione Sociale. Dal 2019 è Ente del Terzo Settore.

2 - Come è organizzata la vostra attività?

La Corale si riunisce per le prove settimanali ogni mercoledì alle ore 20 presso la Sala Consiliare del Comune di Ardea in via Laurentina km 32,500. Tra i vari appuntamenti fissi organizzati annualmente dalla corale vogliamo menzionare: il concerto di primavera, il memoriale dedicato ai vecchi amici, il concerto per la ripresa delle attività a seguito della pausa estiva, la rassegna natalizia.

3 - Qual è il vostro repertorio e quali sono i progetti per la stagione in corso?

La Corale ha un repertorio di musica sacra dal XVI al XVIII secolo, polifonia classica e folklore italiano. Con l'avvicinarsi delle diverse direzioni artistiche, il coro si è avvicinato anche alla musica spiritual e gospel.

I nostri prossimi appuntamenti:

- 23 marzo "Concerto di Primavera", h 16:30 presso il Museo Manzù di Ardea, con i bambini del Coro della Scuola "Virgilio" IC 1 di Ardea
- 20 aprile "Memoriale Carlo Francia" presso la Sala Consiliare del Comune di Ardea
- 26 maggio: Concerto h 21:00 presso il Santuario Madonna di Collefiorito

4 - Come è maturata in voi la decisione di aderire all'ARCL?

L'ARCL offre ai propri associati una grande opportunità di aggregazione perché coinvolge, in moltissimi eventi, diversi gruppi di persone che condividono la stessa passione. Inoltre, l'ARCL permette alle realtà territoriali di vivere momenti di confronto e di supporto sulle varie tematiche che caratterizzano la vita associativa. Partecipiamo con grande entusiasmo agli eventi promossi dalla ARCL, tra le varie attività proposte, la Festa della Musica è sicuramente tra gli eventi preferiti.



• Uno spartito al mese

• Tomás Luis de Victoria:

• *O Vos Omnes, Qui Transitis Per Viam*



di Raphael Py Audi



Nel numero scorso abbiamo parlato di Palestrina e del suo mottetto *Super Flumina Babylonis* che narrava i lamenti degli ebrei esiliati per mano di Nabucodonosor. Anche il brano di oggi tratta di quella vicenda, questa volta dalla prospettiva di Gerusalemme, raffigurato come una donna prigioniera che cerca la misericordia di Dio:

“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.”

Le Lamentazioni di Geremia entrarono a far parte della liturgia latina nel contesto della Settimana Santa, perché anche la morte di Cristo, così come la distruzione di Gerusalemme, ci invita a contemplare il dolore e a gestire la nostra sofferenza. In aggiunta, oltre alla più evidente natura spazzante di questi eventi, possiamo intravedere un messaggio di speranza, specialmente in quei momenti dove apparentemente pare non ve ne sia alcuna.

Ai tempi di Palestrina e di da Victoria, le Lamentazioni facevano parte dell’*Officium Tenebrarum*, uno dei riti più suggestivi tra quelli della Settimana Santa, apprezzato sia dal pubblico che dai compositori, che per quei testi così ricchi di emozioni potevano concedersi di osare un po’ di più nelle scelte musicali. In occasione del Triduo pasquale, nel 1585 da Victoria pubblicò diciotto mottetti a quattro voci, tutti ricchi di espressività, con un perfetto equilibrio tra testo e musica. Nei brani dell’*Officium Hebdomadae Sanctae* tutte le tecniche del contrappunto e le scelte armoniche furono applicate con raffinatezza, rispettando il ritmo naturale del discorso e costruendo le linee melodiche, tenendo sempre a mente il messaggio che quelle parole cercavano di evocare.

Tomás Luis de Victoria nacque ad Avila, a circa 100 km da Madrid. Nel 1548, a 9 anni, entrò a far parte del coro della cattedrale della città come fanciullo cantore. Poco prima di diventare maggiorenne si trasferì a Roma per studiare nel Collegio Germanico, fondato da Ignazio di Loyola ed ebbe come colleghi due figli di Palestrina. Del suo carattere non si sa molto e non ci sono pervenuti suoi ritratti, se non quelli inventati dopo la sua morte, per questo si suppone che abbia avuto una vita ritirata, più tendente all’isolamento. Per quanto riguarda il suo rapporto con la musica, lo possiamo intuire da una dedica indirizzata al cardinale Michele Bonello:

“Nulla vi è di più utile di quest’arte che, esercitando la sua azione sullo spirito per mezzo dell’udito, investe tanto l’anima quanto il corpo. Considerando d’altronde l’antichità e lo splendore d’un’arte, ve ne è forse una più ammirevole di quella che ha per fine la lode del Signore, ed una più antica di quella esistente negli spiriti celesti prima che nell’uomo? Sarebbe stato auspicabile che l’arte umana più utile e di più antica tradizione fosse anche la più onesta e venerabile, applicandosi solo al Dio della verità. Ma disgraziatamente, come succede quasi sempre, le cose nate da un buon principio degenerano verso usi depravati... Uomini malvagi e corrotti abusano della musica come di un eccitante per meglio godere dei piaceri terreni, invece di elevarsi

attraverso essa a Dio e alla contemplazione delle cose divine. Per quel che mi concerne, io lavoro, grazie a Dio, solo per ottenere che la modulazione delle voci (designo con queste parole l'arte del canto) sia esclusivamente diretta verso il fine e allo scopo per il quale fu originariamente creata: Deo optimo clarissimo”.

Il fatto che non abbia mai composto musica profana e che si sia discostato dalle pratiche compositive di quel repertorio, come i madrigalismi o le eccessive imitazioni, può indicare che i suoi brani vadano eseguiti con la massima flessibilità, evitando di portarli con un ritmo fisso, curando in modo particolare la chiarezza dell'emissione vocale e l'espressività.

L'*O vos omnes* di cui vi parlo oggi non è lo stesso dell'ufficio delle tenebre, bensì il primo mottetto di da Victoria costruito sulla lamentazione 1:12, pubblicato nel 1572 quando lavorava ancora come insegnante nel Collegio Germanico e come organista a S. Maria di Monserrato. Questa prima raccolta di composizioni, che conteneva altri 32 brani come "*O quam gloriosum*" e "*O magnum mysterium*", fu talmente apprezzata che nei trent'anni successivi alla sua pubblicazione ci furono ben 5 ristampe. Perfino nei giorni d'oggi a Natale è difficile non imbattersi in qualche scaletta che contenga il suo "*O magnum mysterium*".

Questo primo *O vos omnes*, che come ci indica il sottotitolo "*Feria Sexta in parasceve*" andava eseguito nel venerdì santo, è strutturato come un responsorio. Questa forma è costituita da una prima sezione detta responso, suddivisa in due parti, seguita dal verso e dalla ripetizione della seconda parte del responso:

Responso		Verso	Repetenda
1	2		1
O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte	Si est dolor similis sicut dolor meus	Attendite universi populi, et videte dolorem meum	Si est dolor similis sicut dolor meus

L'esposizione viene affidata ai tenori, seguiti a turno dalle altre voci che imitano il suo salto ascendente fino a concludere i movimenti con "*viam*". Queste entrate singole che crescono organicamente vengono adoperate dal compositore per introdurre nuove linee di testo nel corso del mottetto.



"Attendite e videte" viene esposto da un drammatico salto di quarta nei bassi, subito imitato dai soprani, mentre le altre voci procedono omoritmiche. La prima parte del responso si conclude con una specie di sospiro affidato alle parti estreme, che concludono la frase con una tenue discesa di semitono. È interessante notare come "o vos omnes" inizi con il tenore, "qui transit per viam" con i contralti, "attendite" attacchi in blocco con tenori, contralti e bassi, fino ad arrivare a "et videte" che viene cantato da tutte le voci insieme, come per dire "tutti dovete guardare".

at - ten - di - te, et vi - de - te:

at - ten - di - te, et vi - de - te:

at - ten - di - te, et vi - de - te:

at - ten - di - te, et vi - de - te:

La seconda parte del responso è la più carica di pathos, con una discesa melodica in "Si est dolor similis" e dei blocchi sonori ricchi di tensione e colore. A questo si segue il verso, con un "Attendite" simile al primo ma ancora più incisivo, perché il segnale viene dato prima dalle voci più acute, seguite da un salto di quinta fatto dai tenori rafforzati dai contralti e infine imitato dai bassi. Nel primo "attendite" cantano prima le voci gravi e poi quelle acute, mentre nell'ultimo è il contrario.

At - ten - di - te u - ni - ver - si po - pu - li

At - ten - di - te, u - ni - ver - si po - pu - li

At - ten - di - te, u - ni - ver - si po - pu - li

At - ten - di - te, u - ni - ver - si po - pu - li

Il mottetto finisce con la ripetizione della seconda parte del responso, che pur avendo delle linee melodiche diverse dalla prima volta nei tenori, contralti e soprani, mantiene la parte del basso totalmente inalterata, il che ci aiuta a riconoscere la ripetizione pur godendo di qualche novità durante l'ascolto.

Si est do - lor si - - - mi - lis

Questo passaggio è un esempio della sensibilità e maestria di da Victoria, che è riuscito a cristallizzare tutta la mestizia di queste parole rendendo vicino all'ascoltatore un pianto di desolazione altrimenti lontano centinaia di anni. Come Palestrina, da Victoria è riuscito a colpire i cuori degli ascoltatori, esplorando i temi più intimi dell'esistenza umana come la fede, la perdita e l'eterna lotta tra luce e oscurità, con un linguaggio sobrio ma efficace grazie a un perfetto matrimonio creativo tra sensibilità e artigianato, frutto di una ricerca minuziosa che gli ha permesso di raggiungere l'equilibrio perfetto tra testo ed espressività. Per questo motivo le sue opere non sono mai tramontate.

Link per l'ascolto:

<https://youtu.be/uK1ogiWay8E?si=GYhhKaATLbJbj0GZ>

Robert Shaw Festival Singers



Fino al 1955, nella particolare officiatura del Mattutino degli ultimi 3 giorni della Settimana Santa, le candele, simbolo della defezione dei discepoli, venivano spente una dopo l'altra fino a lasciare gli officianti al buio. L'ultima candela si nascondeva dietro l'altare per poi riapparire al termine dell'officiatura come simbolo della passione, morte e risurrezione di Cristo.

Concertazioni del mio tipo

Mauro Marchetti

e la *"Messa da Requiem"* di Ildebrando Pizzetti



Da sempre mi occupo di musica polifonica, con molta attenzione a quella moderna- contemporanea e da sempre ho a che fare con cori amatoriali. Il Coro Città di Roma, che guido dal 1992, è un coro che ha un occhio di riguardo verso le nuove generazioni di compositori ma anche verso quei compositori storici che sono stati pionieri della musica polifonica.

Ogni direttore o maestro di coro ha un suo personale metodo di studio e di scelta repertoriale. Cosa ci spinge a scegliere un brano piuttosto che un altro? Quali sono le caratteristiche che deve avere un brano perché possa calzare bene al proprio coro? Quale percorso bisogna affrontare perché si arrivi a decidere un proprio repertorio e perché si decide che un certo periodo storico possa dare maggiori soddisfazioni ai propri cantori? Domande alle quali ogni direttore non può sottrarsi. Bisogna fare i conti con il proprio organico e bisogna, prima di tutto, essere consci delle reali capacità di se stessi e dei propri cantori. Sono stato sempre fermamente convinto che bisogna osare con il proprio coro, che bisogna sempre mettersi alla prova ma sempre nella consapevolezza delle proprie capacità, musicali e tecniche.

Nelle ultime settimane, con il Coro Città di Roma, stiamo studiando la *"Messa di Requiem"* di Ildebrando Pizzetti. Un autore che meriterebbe maggiore rispetto da parte dei nostri cori italiani. Un autore che ha lasciato bellissime pagine polifoniche, alcune delle quali potrebbero essere davvero alla portata di molti cori italiani. La Messa, invece, è particolarmente impegnativa, sia dal punto di vista vocale che dal punto di vista interpretativo. Un lavoro che sicuramente non doveva essere indirizzato ai cori amatoriali ma piuttosto a cori istituzionali. Con la caparbia che mi contraddistingue, ho deciso di riprendere, dopo averlo già eseguito circa quindici anni fa, questo meraviglioso lavoro del compositore parmenese. E' una composizione complessa anche dal punto dell'organico. Non a caso, dei cinque frammenti (*Requiem, Dies irae, Sanctus, Agnes Dei, Libera me*) solo uno, l'*Agnus Dei*, è scritto a quattro parti senza divisioni. Stupisce il *Sanctus*, costruito su un coro femminile a quattro parti e due cori maschili, ciascuno a quattro parti, per un totale di 12 voci.

Bisogna avere un organico numeroso per riuscire ad affrontare questa pagina!

Come ci si avvicina ad una composizione del genere? Quale approccio nella scelta di un monumento polifonico del genere? Bene, il mio percorso è più o meno lo stesso di sempre. Mi innamoro di un brano, cerco di capirne e studiarne la fattibilità di poterlo fare con i miei cantori, mi studio le singole parti per immaginare un suono che possa essere costruito con loro, inizio a studiare la struttura compositiva e la conseguente parte di interpretazione nel gesto.

Si arriva così alla proposta da fare al coro. In effetti non ho particolari o diversi metodi nello studio iniziale, di un brano, anche trattandosi di periodi storici diversi. Penso che la parte iniziale dello studio debba servire a far capire ai cantori, per quanto possibile, la struttura generale del brano. Quindi, rapida lettura delle singole parti, cercare il prima possibile di assemblare le voci, dare subito l'idea armonica del brano, evitare di tenere ferme le sezioni per diversi minuti.

Mi limito a leggere le note senza particolari informazioni musicali. Indicare, senza farlo(!), la verticali-

Ildebrando Pizzetti

MESSA DI REQUIEM

PER SOLE VOCI

REQUIEM

Largo, non lento

SOPRANI
CONTRALTI
TENORI
BASSI I.
BASSI II.
GUITA

Re - quiem a - bi - son do - us a - bi - Do - mi - ni.

Largo, non lento

Et lux per - pe - tu - a lu - ce at e - ti - et lux per -
Et lux per - pe - tu - a lu - ce at e - ti - et lux per -
Et lux per - pe - tu - a lu - ce at e - ti - et lux per -
Et lux per - pe - tu - a lu - ce at e - ti - et lux per -
Et lux per - pe - tu - a lu - ce at e - ti - et lux per -
Et lux per - pe - tu - a lu - ce at e - ti - et lux per -
Et lux per - pe - tu - a lu - ce at e - ti - et lux per -
Et lux per - pe - tu - a lu - ce at e - ti - et lux per -

Remwood © 1951 CASA RICORDI S.p.A. - Milano
Tutti i diritti riservati - All rights reserved



al piano mentre legge uno spartito

Il maestro consiglia

Riccardo Schioppa:

“Ascoltate i concerti dal vivo!”



Potrà sembrare scontato, ma in un momento storico in cui una non piccola parte delle nostre attività si svolge dietro uno schermo credo sia doveroso ricordare quanto sia importante vivere un evento artistico nel luogo stesso dove si svolge, fisicamente insieme ad altri esseri umani.

E' vero, la tecnologia è una potente arma: ci permette di produrre di più in meno tempo, di raggiungere virtualmente luoghi fisicamente lontani, di accedere ad una quantità di informazioni sempre maggiore. Non può però sostituire quell'atmosfera, quell'energia che si genera quando corpi e menti condividono un'esperienza artistica nello stesso luogo.

Tutti i musicisti conoscono le cosiddette *Variazioni Goldberg* di J. S. Bach. Grazie alle piattaforme digitali possiamo, stando comodamente a casa nostra, ascoltarne decine e decine di versioni, da quelle dei più famosi pianisti a quelle storicamente informate. Cosa si può quindi chiedere di più? Rispondo io per voi: ascoltarle dal vivo!

Qualche anno fa la mia attuale moglie mi regalò i biglietti per un concerto al Teatro La Fenice di Venezia: un famoso pianista italiano eseguiva proprio le *Variazioni Goldberg*. E' stato uno dei più bei concerti ai quali abbia mai partecipato. Non assistito. PARTECIPATO. Perché il nodo è tutto lì: il coinvolgimento emotivo che un artista crea intorno a sé può avvenire solo quando la sua presenza fisica e psichica siano effettivamente reali, non riprodotte illusoriamente su uno schermo. Questo coinvolgimento ci trasporta su una dimensione altra, dove ci si sente vicendevolmente in contatto anche senza passare attraverso gli ordinari sensi. A quel punto l'arte tocca e muove le corde all'interno dell'anima di chi è presente, e ciò le conferisce quella magia che da millenni l'uomo le riconosce.

Riccardo Schioppa. Dirige: Coro della Filarmonica di Civitavecchia, Ensemble InCantus, Coro interscolastico IncontroCanto, Laboratorio corale di voci bianche e giovanile del CeSMI di Viterbo

Diplomato in Pianoforte e Composizione presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma, diplomato in Direzione d'Orchestra presso l'Istituto Superiore "G. Briccialdi" di Terni.

Ha studiato Direzione di Coro presso la Scuola Superiore per Direttori di Coro di Arezzo e presso l'Accademia Chigiana di Siena.

E' stato studente Erasmus presso l'Akademia Muzyczna w Krakowie dove si è perfezionato in pianoforte, composizione e direzione.

Ha frequentato diverse masterclass di pianoforte (tra le quali B. Canino, A. Pikul, M. Marvulli), di clavicembalo (F. Bonizzoni), di vocalità corale (C. Hogset, F. Barchi), di direzione d'orchestra (G. L. Zampieri, F. Lanzillotta, G. Neuhold), di direzione di coro (G. Graden, J. Busto).

Come direttore dell'Ensemble InCantus si è classificato al terzo posto (con primo e secondo non assegnati) al Concorso Nazionale Guido D'Arezzo nel 2016 e al terzo posto al Concorso Nazionale del Lago Maggiore nel 2019. Con il coro interscolastico IncontroCanto ha ottenuto due fasce oro e due fasce argento al Concorso Regionale per corsi scolastici "G. L. Tocchi" di Ciampino.

Sue composizioni corali sono state eseguite da Ensemble InCantus, AnimaDelSuono, Coro della Filarmonica di Civitavecchia, Effetti Sonori, Capella Katarina (Olanda), Note Blu, International Acappella School.

Terzo classificato (con il primo non assegnato) al Concorso Nazionale di composizione corale "Renato dalla Torre" organizzato dal Coro Filarmonico Città di Udine con il brano "Rientro all'alba"; finalista al Concorso Internazionale di Composizione "Carlo Sanvitale".

Per il Centro Studi Antoniani di Padova ha curato la trascrizione e la revisione di una raccolta di canoni in latino di Padre G. B. Martini rimasti sino ad allora inediti, in un volume dal titolo "Canoni in latino a 2 e 3 voci" per il Corpus Musicum Franciscanum.



Il Coro della Democrazia

Seconda parte



di Riccardo Di Prospero

Non è Sanremo: parlare di politica da un palco nel V secolo a.C.

Originariamente, il coro svolgeva una funzione principalmente rituale e religiosa, fungendo da intermediario tra scena e pubblico. Con il passare del tempo e l'evolversi del contesto politico e sociale nella Grecia antica, tuttavia, il ruolo e la natura del coro subirono trasformazioni significative.

Nelle prime tragedie, il coro era un elemento centrale dello spettacolo teatrale: composto da cittadini ateniesi, rappresentava la voce collettiva della polis e commentava gli eventi rappresentati, esprimendo emozioni collettive come gioia, dolore o paura, e offrendo spesso riflessioni sulle azioni dei personaggi.

Durante gli anni della democrazia il coro divenne sempre di più uno strumento politico dal momento che il teatro forniva l'opportunità di esplorare e discutere temi politici e sociali cruciali per la vita della polis. In esso, dunque, si esprimeva la voce del popolo e trovano spazio riflessioni e opinioni nei confronti del governo o delle istituzioni.

Nel dramma *Le Supplici* di Eschilo, il coro è composto da donne anziane che supplicano il re di Atene Teseo di concedere una sepoltura ai loro figli caduti in battaglia. Questo dramma rifletteva il dilemma tra il rispetto per la tradizione e il dovere verso la patria, un tema di grande rilevanza politica nell'Atene democratica: il coro è molto presente sulla scena, interagisce con i personaggi e ad esso Eschilo affida quella che si ritiene comunemente tra le prime attestazioni del termine "democrazia", seppur attraverso una perifrasi, evitando così un forte anacronismo. Nel verso 604 il coro parla di *demou kratousa cheir*, ovvero "la mano sovrana del popolo", quel popolo che attraverso il voto esprime il proprio pensiero e che regge il peso della collettività in cui ognuno (o quasi) ha il diritto e il dovere di dire tutto di tutto: questa è *parrhesía*, un libero pensare e un libero parlare.

602 Padre, sii benedetto, tu che mi annunci la vita!

*Narraci tutto: quanto abbraccia il decreto,
su che punto si alza di più
la mano sovrana del popolo?*

Nel teatro di Sofocle il coro svolge ancora un ruolo significativo nel commentare gli eventi della storia e nel fornire un'interpretazione morale degli stessi. Rispetto a Eschilo, tuttavia, i cori sofoclei si defilano maggiormente dall'azione, partecipano meno attivamente e diventano piuttosto spettatori e commentatori dei fatti.

Ma è con Euripide che avviene la svolta.

"Educato fin dalla culla alle idee democratiche di libertà e di eguaglianza, Euripide fu colpito dalla constatazione che la realtà se ne faceva beffe. Assistette alla decadenza della religione ufficiale in seguito al sempre più profondo contrasto di interessi fra i suoi fedeli; assistette alla decadenza della vita familiare dovuta alla sotmissione della donna; vide gli effetti demoralizzanti dell'aggressione imperialistica, condotta in nome della democrazia; e osò anche mettere in dubbio la validità della distinzione fra uomini liberi e schiavi, rivelando quel male irrimediabile che in seguito avrebbe corroso gli organi vitali dell'antica società: condizione ad un tempo del suo sviluppo e della sua decadenza. Di qui il suo franco, esplicito individualismo, l'inconsistenza speculativa del suo pensiero, e la varietà sperimentale della sua tecnica (...). Euripide era un democratico, e si rendeva conto che la democrazia stava precipitando verso l'autodistruzione. È questa la contraddizione che è alla base della sua opera. Egli vide i mali inerenti alla società dei suoi tempi e coraggiosamente li denunciò. 1"



Euripide è un moderato avverso all'oltranzismo bellicista della politica ateniese durante gli anni della guerra del Peloponneso: della guerra condannò e denunciò i disastri e ne demistificò ogni idealizzazione. Il richiamo ai valori più autentici della democrazia in risposta alle sue degenerazioni imperialistiche è il sintomo della sua insofferenza nei confronti della politica interna di Atene.

Nelle sue *Supplici*, più volte definite, e a ragione, una tragedia «patriottica», sono stati ravvisati ora riferimenti a Pericle (Lesky) ora agli anni ormai mitici della democrazia radicale (Podlecki). Nel dramma è fortissima la critica dei demagoghi: molte sono le allusioni a Cleone (Di Benedetto) e decisa è l'affermazione del messaggero sulla necessità di scegliere per la città una guida valorosa che condanni il desiderio della massa di "salire sul più alto gradino della scala non appena la situazione lo consenta" (*Supp.* 726 – 730).

Il significato della tragedia non si esaurisce però col patriottismo anzi, avverte Di Benedetto, al centro c'è proprio la crisi dei valori patriottici:

"Euripide volle fare qualcosa di più e di meno di un dramma «patriottico»: rappresentando nel modo più crudo e patetico gli effetti luttuosi connessi con le guerre a cui il mito si riferiva, egli voleva trasmettere agli spettatori un suo messaggio, attraverso il quale invitava i suoi concittadini a sentire l'orrore di ogni guerra, anche quella che gli ateniesi combattevano contro gli spartani." 2

La riduzione delle parti corali in Euripide è considerevole: il coro non interviene più così spesso nelle scene e il suo canto si trasforma sempre di più in un intermezzo lirico almeno non del tutto connesso con quanto avveniva all'interno della narrazione. In una società in cui il collasso è avvertito come imminente, dove non v'è più traccia di quella libertà di pensiero su cui si era fondata la politica del passato, il poeta dà la parola direttamente ai suoi personaggi, che sperimentano e subiscono le contraddizioni del vivere umano e le loro esperienze assurgono a paradigmi sociali, morali e politici utili alla collettività.

Concludo questa mia riflessione necessariamente breve sulla funzione politica del coro tragico con un monito tutto rivolto al nostro tempo: che il mondo corale non sia un luogo spento; che il cuore di ogni cantore ruggisca come il cuore di Achille di fronte alle perplessità di ogni giorno: siamo tutti uomini col coraggio antico di parlare da una scena o da un pulpito e pronunciare il nostro *j'accuse*, perché non sia l'indifferenza nostra il vero "grande mistero".

1 G. Thomson, *Eschilo e Atene*, Torino 1949, pp. 491 – 495.

2 V. Di Benedetto, *Euripide: teatro e società*, Torino 1971, p. 159.



“Amo, dunque suono”

Domenico Zipoli (Prato 1688 - Cordoba Argentina 1726)



Remo Guerrini

LA SCELTA RADICALE DI UNA VITA, DALLA MUSICA IN EUROPA ALLE MISSIONI GESUITICHE IN AMERICA LATINA

“Domenico Zipoli da Prato apprese i primi principij sotto il M° di Cappella del Domo di Firenze, dal Gran Duca fù mandato a Napoli sotto di Alessandro Scarlatti, dal quale scapò per acuta differenza, e si portò in Bologna l’anno 1709, dove fù accolto dal P. D. Lavinio Vannucci Monaco di S. Barbaziano, poscia dal gran duca suddetto fù mandato in Roma sotto Bernardo Pasquini. Nota che quando capitò in Bologna aveva 19. Anni sicché era nato nel 1690 (sic!). In ultimo di fece Gesuita.” tratto da *Storia della Musica* di Padre Martini 1706-1784 (musicista e biografo)

Queste le scarse note che i contemporanei dedicarono a Domenico Zipoli. Ma chi era costui? Un giovane musicista estremamente dotato, che nell’arco di pochi anni di vita, morì a 38 anni, è stato allievo di insigni maestri, organista nelle più importanti chiese di Roma, Santa Maria Maggiore, Santa Maria in Via Lata e nella chiesa del Gesù, ed infine uno dei più importanti compositori in quel continente che veniva chiamato il Nuovo Mondo, l’America Latina che dopo due secoli dalla prima colonizzazione, viveva un periodo di grande splendore nelle arti, grazie all’opera dei Gesuiti e dei Francescani. Fu proprio nell’ordine dei Gesuiti che Domenico Zipoli scelse di accogliere la vocazione e la necessità di evangelizzare le popolazioni indio attraverso la musica. Arrivò a Cordoba in Argentina dove era già attiva una delle più grandi Reduccioni insieme a molte altre sparse tra Perù e Bolivia, una sorta di comunità indigena caratterizzate da una gestione autonoma e strutturate in una sorta di socialismo ante litteram, semplificando, basato sul mutuo sostentamento e non sul profitto. È nota in seguito la fine di queste comunità, raccontata da film famosi tra i quali *Mission* e *Fitzcarraldo*, che furono distrutte dalla Spagna, così come fu sciolto l’Ordine gesuita.

Ma per fortuna Domenico Zipoli non vide questa fine ingloriosa. La storia della musica nel periodo della colonizzazione e fino alla metà dell’ottocento è molto interessante perché subisce delle continue mutazioni e contaminazioni che l’hanno resa un unicum nel mondo.

Dagli anni ’80, da parte di musicologi importanti e ai margini anche dal sottoscritto si è assistito ad un recupero delle musiche con un progetto chiamato il Cammino del Barocco che ha prodotto numerosissime pubblicazioni e registrazioni, quasi tutte ascoltabili sulle piattaforme dedicate. Ma torniamo a Domenico Zipoli e vi chiederete il perché di questo preambolo, è pesto detto. Tra i suggerimenti che la Commissione Artistica aveva inserito tra i temi interessanti per la Stagione dei Concerti alla Pace, c’era anche “i compositori italiani nel mondo”, quindi la possibilità di effettuare ricerca e presentare aspetti poco noti della musica. Quindi perché non interessarsi a Zipoli, che ha scritto opere strumentali, organistiche per la maggior parte, e molte composizioni religiose per coro, solisti e strumenti. Quindi spazio alla musica del nuovo mondo! La realizzazione del concerto, che chiude la stagione dei Concerti alla Pace, è stata affidata al M° Roberto Ciafrei, allo scrivente e ai cori da questi diretti, Musica Reservata e il Florilegium Musicae. Insieme alle compagini corali potremo ascoltare delle splendide voci soliste, Eleonora Aleotti soprano, Sabina Gagliardi alto e Furio Zanasi baritono. Ma non basta. Come prassi vuole sarà presente una nutrita schiera di strumentisti che suoneranno copie degli strumenti barocchi rispettando la prassi e l’estetica del periodo. Non anticipo altro per lasciare un po’ di curiosità a chi avrà il piacere di regalare all’associazione la sua presenza, chiudendo con una data e un luogo: 1 Giugno 2024 alle 20.30 nella stupenda chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. Ad majora

Insieme, Choraliter

Coro Polifonico Siro Mauro



Chiara Gesualdi

L'album *Choraliter* del Coro Polifonico Siro Mauro, originario di Ponte in Valtellina (SO), e diretto oggi dal Maestro Massimiliano Moltoni, è un'eccitante esplorazione del repertorio corale che spazia da opere classiche a composizioni più contemporanee.

L'ensemble dimostra una notevole maestria nell'interpretazione delle dodici tracce di cui è costituito questo album, offrendo agli ascoltatori una performance che riflette sia la profondità emotiva che la precisione tecnica richieste da questo repertorio.

Uno dei momenti più interessanti dell'album è senza dubbio l'esecuzione di *All Night Vigil*, Op. 37 di Rachmaninoff. In questo brano il coro riesce a comunicare sia l'intensità e la dolcezza della composizione che l'angoscia e la speranza tipiche di alcune musiche di Rachmaninoff. Le voci si fondono in modo elegante, creando armonie coinvolgenti che catturano l'attenzione dell'ascoltatore. Il coro, disponendo di una versatilità sorprendente nel passare da stili e linguaggi diversi, ci propone, ancora, una commovente *Ave Maria* di Fabrizio De Andrè che, richiedendo sempre un elevato standard interpretativo, conduce l'ascoltatore verso il prossimo brano, *Lux Aeterna* di Brian Schmidt, brano straordinariamente delicato ma spiazzante, in cui le quattro voci riescono con efficacia e bellezza a comunicare la spiritualità del testo, mantenendo sempre una forte precisione ritmica. Altri brani presenti nell'album includono opere di compositori contemporanei, come Arvo Pärt, Rihards Dubra, Ola Gjeilo.

Le voci, in generale, sono bilanciate in modo uniforme e pongono una chiara attenzione sia alla dizione e che alla pronuncia dei testi, ottenendo come risultato una comprensione più chiara, anche nei passaggi complessi.

Dal punto di vista estetico, l'interpretazione complessiva del Coro Siro Mauro è coinvolgente ed emotivamente stimolante. Le dinamiche sono gestite con cura e sensibilità, creando contrasti significativi e mantenendo un senso di coesione e coerenza lungo l'intero album, dai brani classici ai più contemporanei.

In conclusione, "*Choraliter*" offre un'esperienza musicale gratificante e diversificata a chi lo ascolta: consigliato vivamente.



AVVISI e ANTICIPAZIONI

È sempre vivo il ricordo del M° **Ermanno Testi**, protagonista della vita corale della nostra regione, e non solo. Ci fa molto piacere diffondere notizia di un bando di **Concorso per giovani compositori di età 16-30 anni "Leonardo 4 Music"** organizzato dalla fondazione "Carano-4Children" di Bruxelles, il cui secondo premio è dedicato al M° Ermanno Testi.

Per partecipare al concorso inviare entro il 31 marzo 2024 il formulario di partecipazione con intenzione di partecipare ed entro il 15 maggio 2024 il formulario di partecipazione completo disponibile al seguente link
<https://carano4children.org/wp-content/uploads/2023/10/L4C-2024-Music-IT.pdf>

Leonardo 4 Children 2024 Awards
Climate, Equality & Peace

Concorso Corale Regionale Roma 2024

Ricordiamo che il Concorso Corale Regionale "Roma 2024" si svolgerà domenica **12 maggio 2024**, presso l'**Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia**, in *via Pietro Cossa 44 – ROMA*.

La domanda di iscrizione dovrà essere inoltrata entro e non oltre il **21 aprile 2024** a mezzo plico raccomandato al seguente indirizzo: Segreteria Concorso ARCL e/o Alvaro VATRI – via Orazio Cecchetti, 1 – 00060 Formello (ROMA). ricordiamo che copia della domanda di iscrizione dovrà essere inviata anche per posta elettronica all'indirizzo: concorsoroma@arcl.it
Il Bando si può scaricare dal sito www.lazioincoro.it



Giornata Corale "Già mi trovai di maggio" 2024

A "grande richiesta" anche quest'anno l'ARCL organizza la **Giornata Corale "Già mi trovai di maggio - Musica corale 4 P: popolare, profana, poetica, pop"**

Si svolgerà **domenica 19 maggio 2024** presso il **Carpregna Palace Hotel**, *via Aurelia 481 - Roma*. Nei prossimi giorni sarà inviata ai cori associati, e messa nel sito www.lazioincoro.it, la circolare con tutte le informazioni dettagliate e il programma della giornata. La data di scadenza per le iscrizioni sarà il **10 aprile**

BUON COMPLEANNO FENIARCO

Redazionale

Nel 2024 ricorre il quarantennale della Feniarco. Le celebrazioni hanno preso il via sabato 20 gennaio con un evento a San Vito al Tagliamento, dove ha sede la nostra federazione. Nel pomeriggio nel bel Teatro Arrigoni si è svolto un incontro celebrativo con ospiti dall'Italia e dall'Estero e istituzioni, seguito, nel Duomo della cittadina, da un concerto del Coro Giovanile Italiano diretto da Marco Berrini. Sono previsti nel corso dell'anno altri momenti celebrativi. Auguri alla nostra federazione!!



STORIA DI COPERTINA



di Veronica Chiara Eltrudis

Ispirati dalla rassegna "Tuscia in canto", abbiamo deciso di scegliere come copertina per questa edizione uno dei pittoreschi borghi medievali della Tuscia: Civita di Bagnoregio, spesso chiamata "La città che muore".

La Tuscia è una zona affascinante dell'Italia centrale, nota per la sua ricca storia, la bellezza naturale e l'incantevole atmosfera. Situata principalmente nel Lazio settentrionale, abbraccia un'area che comprende parte delle province di Viterbo, Rieti e parte della provincia di Grosseto in Toscana.

Viterbo, la sua città principale, è famosa per essere stata la sede dei conclavi medievali, durante i quali furono eletti numerosi papi. Inoltre questa regione ospita numerosi siti etruschi, come la necropoli di Tarquinia, che offre una visione unica della civiltà etrusca.

Quest'area ha anche una straordinaria bellezza naturale come il Lago di Bolsena o il Parco Naturale Regionale della Maremma, che si estende nella parte meridionale.

La Tuscia è un tesoro nascosto che offre un viaggio emozionante attraverso la storia, la cultura e la bellezza naturalistica dell'Italia.